
IL BISOGNO DI SILENZIO CHE MI SPINGEVA LASSÙ

Ancora una volta sono salito lassù: non avevo una meta, mi spingeva il desiderio di vivere qualche ora al sole, di respirare a pieni polmoni aria leggera, frizzante, fredda.

Camminavo sulla scricchiolante crosta gelata, che un sole oramai basso colorava d'oro.

Salivo spedito, quasi di fretta guardando quanto mi circondava: le cime lontane, la neve, luccicante nelle zone al sole, invece azzurrina nei versanti oramai in ombra. Continuavo a salire, immerso in questa stupefacente solitudine e accompagnato dal ritmico rumore dei miei passi.

Salivo, ma cosa mi spingeva lassù? Il bisogno di silenzio in un ambiente fatto unico dalla luce, dai colori, dal sole, dalla neve? Una spinta istintiva verso luoghi già praticati? Intanto il sole si avvicinava alla linea dell'orizzonte, dentro un mare di nebbia.

Con l'aumentare delle ombre sentivo salire un'aria più fredda, avvertimento del giorno che stava morendo, ma puntavo oltre per arrivare ad un punto ove meglio godere una tale magia. Non credevo fosse realtà, mi sembrava di sognare.

Di tanto in tanto affidavo all'obiettivo fotografico la capacità di fermare quegli attimi, quelle sensazioni, che percepivo profonde, ma che sentivo difficili di parteciparle con pari intensità ad altri.

Poi quasi d'improvviso la sera, il buio.

I vasti pendii della Lessinia avvolti dall'oscurità. Ed io a domandarmi se le foto potranno mai farmi rivivere l'intensità di tali emozioni.

Giorgio Pirana

